



Dom Quartier Salzburg

Splendore, gloria & tramonto della città della Residenza

1300 anni di dominio, di storia dell'arte e della chiesa

Nell'anno 696 Rupert, l'"Apostolo della Baviera", incominciò a operare a Salisburgo. Era d'origine francone ed era stato vescovo di Worms sul Reno, da dove era arrivato come missionario in Baviera. A Salisburgo cominciò a costruire un centro ecclesiastico per il territorio della Baviera sudorientale. Nel 739 Salisburgo divenne un vescovado e nel 798, per volere di Carlo Magno, la città fu elevata a sede vescovile e metropolitana della Baviera. Per oltre un secolo questa posizione fu determinante per la città sul fiume Salzach.

L'Abbazia di San Pietro, che era stata fondata anch'essa da Rupert e che conta come il più antico convento in territorio di lingua tedesca, viene indicata come la "culla" della città e del Salisburghese. Fino al 987 la funzione dell'arcivescovo era personalmente collegata con quella dell'Abbazia di San Pietro. Per questo i vescovi e gli arcivescovi del tempo abitavano tutti nel convento. Per primo fu l'arcivescovo Corrado I nel 1120, a trasferire la sua dimora in una sua propria "residenza". A questo scopo fece costruire, proprio al posto dove poi venne eretta la Residenza, una corte vescovile. Questa costruzione tardo-gotica era più simile ad una tenuta che ad un palazzo. La presenza di un granaio, di un panificio, di laboratori per artigiani e di una fabbrica di birra ne facevano un centro economico autosufficiente.

Dopo che nel XIII secolo si ebbe il distacco di Salisburgo dalla Baviera e dopo che dal 1328 cominciò a valere un nuovo regolamento, gli arcivescovi salisburghesi si trasformarono in principi all'interno del Sacro Romano Impero e dal 1350 cominciarono a portare il titolo di principi arcivescovi. Da allora cominciarono ad esercitare anche il potere temporale sui loro sudditi. Da arcivescovi e metropolitani continuarono a guidare in ogni caso gli eventi religiosi. Il Duomo e il complesso della Residenza con i loro fastosi arredi sono l'espressione del loro potere assolutistico.

Fino al 1800 la storia di Salisburgo è praticamente e completamente influenzata dalla indipendenza territoriale e dal dominio dei principi arcivescovi. La città, grazie alla presenza di sale, oro e altre importanti materie prime aveva delle solide basi economiche che permisero un fiorire culturale e politico senza precedenti dall'ottavo al XVIII secolo. La ricca eredità del Romanico, del Gotico e soprattutto del Barocco testimonia ancora oggi questo splendore.

Una dimora sfarzosa per i nostri signori ...

Il centro spirituale della città è rappresentato oggi dal Duomo. La prima costruzione fu inaugurata nel 774 dal vescovo Virgilio. E proprio nello stesso posto in cui Ruperto aveva fatto costruire una chiesa. Dopo un disastroso incendio della città nel 1167, venne eretta una nuova costruzione romanica che nel 1598 venne nuovamente danneggiata da un secondo incendio. Wolf Dietrich von Raitenau (1587–1612) la fece abbattere completamente e incaricò l'architetto italiano Vincenzo Scamozzi a concepire un nuovo progetto che comunque non venne mai realizzato. Il 14 aprile 1614, l'arcivescovo Marcus Sitticus von Hohenems (1612–1619) pose la prima pietra per la costruzione barocca del Duomo di Salisburgo, che fu costruito secondo il progetto di un altro italiano, l'architetto Santino Solari. L'inaugurazione avvenne sotto il successore di Sitticus, Paris Graf Lodron (1619–1653), che volle organizzare per l'occasione dei festeggiamenti pomposi che durarono otto giorni.



La costruzione fu completata nel 1655/1660 sotto Guidobald Graf von Thun (1654–1668) con la realizzazione dei campanili, del frontone e degli archi.

Ma anche nei secoli a venire il Duomo non rimase illeso. Il 15 settembre 1859 un incendio distrusse le armature del tetto. Gli affreschi del soffitto e la cupola vennero rinnovati. Il 16 ottobre 1944 una bomba distrusse la cupola che crollò e la ricostruzione durò 14 anni. Bisogna arrivare al 1959 per ritrovarlo nella sua forma originaria.

L'Oratorio settentrionale fu completato nel 1620. L'ultimo spazio costruito fu la cappella intitolata a San Rupert. I ricchi stucchi sono di mano italiana così come gli affreschi del pittore Arsenio Mascagni, che dipinse anche l'altare maggiore e il soffitto.

Nell'arcata meridionale del Duomo il principe arcivescovo Guidobald Graf von Thun e il suo successore Max Gandolf Graf Kuenburg (1668–1687) fecero erigere nella seconda metà del XVII secolo la Camera delle meraviglie. È una delle poche in Europa che conserva la sua originaria atmosfera con pavimenti di marmo, lavori di stuccatura al soffitto e vetrine inferriate nere.

La "Grande galleria di fronte a San Pietro" fu costruita da Giovanni Antonio Dario tra il 1657 e il 1661, anche se l'abate Armand Pachler e l'arcivescovo Guidobald Graf von Thun fecero la loro parte. Fino alla fine dell'arcivescovado nel 1803, la Galleria lunga 70 metri funse da pinacoteca ma rappresentò allo stesso tempo un importante collegamento dalla Residenza alla Camera delle meraviglie.

Il nuovo Museo di San Pietro si trova nel cosiddetto "Wallstrakt", l'ala più antica della Residenza fatta costruire nel 1604 sotto Wolf Dietrich.

una Residenza per i principi arcivescovi ...

Il principe arcivescovo Wolf Dietrich von Raitenau aveva fatto abbattere la sede vescovile medievale e le costruzioni che sorgevano intorno all'odierno cortile della Residenza per creare spazio ad un nuovo complesso più esteso secondo l'esempio italiano. Sotto la sua sovranità furono costruite le ali su Piazza della Residenza Piazza del Duomo con la Sala dei Carabinieri. Nel periodo del suo regno è da datare anche la costruzione di collegamento alla Chiesa dei Francescani con le arcate occidentali come anche un palazzo a nord della chiesa – sull'odierna Sigmund-Haffner-Gasse – e il giardino "Dietrichsrüh". Il successore di Wolf Dietrich – Marcus Sitticus, che fece anche erigere il Castello di Hellbrunn, ed anche Paris Lodron – continuarono la costruzione. I potenti portali sulle piazze del Duomo e della Residenza ne sono testimonianza. La costruzione della Residenza – nel corso del 17.mo e del 18.mo – si adeguò di volta in volta ai gusti dei diversi arcivescovi appoggiati dai più famosi architetti del periodo. Guidrigildo con Thun collegò la Residenza e il Duomo grazie alle arcate. Contemporaneamente fece innalzare il palazzo di quasi sette metri per ottenere un migliore effetto ottico. Nel piano nobile fece creare un percorso circolare intorno alla piazza del Duomo: dalla Residenza attraverso l'arcata settentrionale del Duomo, nel Duomo stesso e verso la Camera delle meraviglie, per proseguire attraverso l'arcata meridionale nella Grande galleria di fronte a San Pietro e da qui passando sulle arcate della costruzione indietro alla Residenza – praticamente il percorso dell'odierno DomQuartier.

L'arcivescovo Franz Anton Harrach (1709–1727) fece ingrandire il portale centrale, fece rinnovare la facciata del lato sulla Piazza della Residenza e fece modernizzare la Residenza stessa in stile alto-barocco. Sotto la direzione di Johann Lukas von Hildebrandt lavorarono il decoratore Antonio Beduzzi, i pittori Johann Michael Rottmayr e Martino Altomonte e lo stuccatore Alberto Camesina.



Sotto l'ultimo arcivescovo reggente Hieronymus Colloredo (1772–1803), fu edificata l'ala settentrionale – l'odierno Toskanatrakt. Colloredo fece anche arredare la pinacoteca nei quali spazi oggi è ospitata la Residenzgalerie.

e un palcoscenico per la rappresentazione

Dopo l'incendio e l'abbattimento del Duomo romanico, Wolf Dietrich fece chiudere il cimitero del Duomo e dispose l'abbattimento delle case borghesi per poter creare una piazza adeguatamente spaziosa davanti alla Residenza. In questo modo creò uno spazio rappresentativo che serviva da palcoscenico alla corte. Sulla Piazza della Residenza si potevano tenere così parate e processioni in forma spettacolare. Guidobald Graf von Thun – con la costruzione della fontana – conferì alla Piazza della Residenza il tocco finale.

L'entrata rappresentativa nel Duomo che costituiva la Piazza del Duomo stesso serviva e serve ancora oggi per le feste cattoliche. Nonostante le differenti modifiche non sottostessero ad un progetto unitario, la Piazza ebbe lo stesso un aspetto uniforme. Nel 1600 Wolf Dietrich fece costruire il passaggio di fronte al Duomo, più tardi chiamato "Wallstrakt", subito dopo la facciata della Residenza. Sotto Guidobald Thun nacquero le arcate e la facciata simmetrica. Le colonne mariane completarono nel 1771 la creazione definitiva della Piazza.

L'ultimo capitolo

Hieronymus Colloredo fu l'ultimo principe arcivescovo di Salisburgo. Dopo la sua fuga dai francesi nell'anno 1800 molti tesori delle collezioni arcivescovili furono portate fuori dal paese. La fine del Sacro Romano Impero, alla guerra di conquista francese seguì una nuova ripartizione territoriale delle varie parti d'Europa. Salisburgo, un tempo forte sede arcivescovile, dovette rinunciare a molte delle sue funzioni e nel 1803 l'arcivescovado venne secolarizzato e trasformato in un principato temporale.

Dopo il Congresso di Vienna gli Asburgo nel 1816 presero il potere sulla città. Da quel momento i Saloni di gala della Residenza servirono ai rappresentanti dei diversi rami degli Asburgo. Nel 1918 la Residenza andò in possesso della Repubblica austriaca e dal 1974 è proprietà del Land.